

“Non sai che non si esce vivi dagli anni Ottanta”

**INCONTRI. IL CONDUTTORE DI BALLARÒ RACCONTA IL SUO PRIMO ROMANZO “IL CONFINE DI BONETTI”**

## Gli anni Ottanta di Floris

«I figli potevano sperare di star meglio dei padri»

Il popolare conduttore Giovanni Floris torna sugli scaffali delle librerie. Questa volta non lo fa con un saggio o con un instant book sulla stringente attualità politica raccontata tutti i martedì nel salotto catodico di Ballarò, “Il confine di Bonetti” (Feltrinelli, 224 pagg., 18 euro) è infatti un romanzo. Un esordio per un giornalista abituato a confrontarsi con le cronache politiche e i sondaggi sulle intenzioni di voto.

La trama si sviluppa negli anni Ottanta, una decade che ha sicuramente influenzato anche la società contemporanea. Un periodo difficile spesso descritto con aggettivi negativi da chi sognava la rivoluzione, un impegno politico ideologico e il movimentismo a tempo pieno. Narrazioni sconfitte dalla finanziarizzazione dell'economia, dal consumismo e dal crollo del Muro.

«Ho scelto di ambientare la mia storia negli anni Ottanta perché sono quelli della mia formazione», spiega. «Per me è stato un periodo bellissimo in tanti abbiamo pensato di diventare diversi rispetto a quello che eravamo, di poterci migliorare. Questa forse era la forza e il segreto di quegli anni. Sono stati gli ultimi in cui i figli potevano sperare di stare meglio dei padri».

Non a caso, il protagonista del romanzo è uno che ce l'ha fatta, uno che frequenta la Roma bene e gli ambienti contigui al Palazzo. Roberto Randò è un ricco notaio quarantenne, un ruolo di prestigio che però non riesce a garantirgli quelle emozioni che sognava tra i banchi del liceo. Le avventure vissute insieme a Marco Bonetti e agli altri componenti della compagnia sembrano lontanissime quando si è costret-



L'AUTORE

Nei saggi parlo con il cervello in questo libro ho lasciato spazio alle mie emozioni

ti a passare le proprie giornate tra i rogitati.

«Lui era uno dei pochi capaci di sporgersi al di là di quella linea di demarcazione immaginaria tra il conformismo e la trasgressione senza farsi risucchiare dal vortice della perdizione. Un confine su cui i protagonisti della storia amavano passeggiare da ragazzi, qualcuno ha mantenuto il gusto di vivere pericolosamente sul confine, altri lo hanno perso e altri ancora si sono fatti trascinare dagli errori». Il protagonista si sarebbe aspettato di tutto ma non di rivivere quelle forti emozioni ristrette nella cella di un

carcere. La sera precedente qualcosa è andato storto, la rimpatriata tra amici rischia infatti di trasformarsi in un punto di svolta nelle esistenze di Randò e Bonetti. Una festa finita con l'arrivo della polizia, proprio come ai tempi dei compleanni del diciottenne di turno. La confessione resa dal notaio ad una improbabile pm sessantacinquenne con minigonna e stile da vamp si trasforma in un flashback attraverso il quale ripercorre gli episodi un'adolescenza fatta di scorribande in motorino.

«Bonetti e Randò sono i due amici di sempre, cresciuti insieme e poi divisi dalla vita - racconta Floris - Sono le due facce della stessa medaglia, i due versi della vita. Spero che in tanti si riconoscano in loro». Sembra che tutti gli indizi possano far pensare a un romanzo autobiografico: «Nella storia non c'è nulla della



SARDITÀ

Giovanni Floris è nato a Roma il 27 dicembre del 1967. Ha origini sarde. Il padre Bachisio (scomparso nel 2012) nato a Nuoro nel 1934, studi di Legge a Sassari, bancario, è stato uno scrittore, scrisse il libro “Nuoro forever” e autore televisivo

Matteo Mascia  
RIPRODUZIONE RISERVATA

mia vita, l'ho scritto però io ed è ovvio che parli di quello che ho visto, di quello che ho provato e di quello che ho capito di quegli anni». Floris si augura di riuscire a divertire il lettore e di aiutarlo a riflettere sul presente e sul passato. Per raccontare i cinquantenni di oggi attraverso le disavventure di un gruppo di liceali anche il giornalista di origini nuoresi si è dovuto sporgere oltre il suo personalissimo confine: «Nei saggi parlo con il cervello qui ho lasciato spazio alle emozioni».



L'artista Eros Kara: uno dei busti in mostra da stasera all'Exmà

RIPRODUZIONE RISERVATA

SAGGISTICA

Letteratura e civiltà della nostra Isola nel doppio volume di Francesco Casula

Domani, alle 9, la presentazione alla Biblioteca Universitaria di Cagliari in via Università. Relatori: Cubeddu, Bandinu, Angioni, Mameli e Marcialis

Verranno presentati domani, a partire dalle 9, nella sala settecentesca della Biblioteca Universitaria di Cagliari in via Università 32, i due volumi di Francesco Casula “Letteratura e civiltà della Sardegna” (Grafiche del Parteolla, pagine 281 e 296, 40 euro). All'incontro, coordinato da Salvatore Cubeddu della Fondazione Sardinia, saranno presenti Bachisio Bandinu, Giulio Angioni, Giacomo Mameli, Piero Marcialis.

Il lavoro di Casula, intellettuale e saggista fortemente impegnato sul tema della storia, della lingua e della cultura sarda, già autore di un numero importante di fortunati volumi su questi temi, è un lungo viaggio che accompagna il lettore nella riscoperta dell'espressione letteraria dei sardi dal periodo giudiciale ai giorni nostri. Sfruttando opportunamente l'interazione tra il racconto della storia della letteratura e il richiamo a puntuali passi antologizzati di un numero vasto di opere degli scrittori isolani, l'autore si muove agilmente dai Condaghi ai protagonisti della scrittura contemporanea. Ci sono tutti i grandi nomi, da Sigismondo Arquer a Peppino Mereu, da Gramsci a Lussu, passando per Grazia Deledda, Salvatore Satta e Giuseppe Dessi, che si affiancano a quelli meno noti ma non per questo dimenticabili. Un lavoro documentato e perfettamente fruibile anche dai semplici appassionati o da chi vuole avere a disposizione uno strumento di consultazione esaustivo.

L'obiettivo di Casula è quello di far interagire la produzione letteraria sarda con i suoi tratti specifici identitari in opposizione ad ogni tentativo omologante. A suo avviso il patrimonio culturale ed etnico-linguistico, espressione di una specialità che deve partire da una condizione di marginalità acuita ancora di più dal panorama costruito dai processi di globalizzazione, mantiene però una sua forte vitalità. Un'opera che dimostra come i sardi, nonostante una storia di sudditanza, siano riusciti a prendere il meglio dagli influssi esterni facendo crescere una cultura autentica e vivace, testimoniata da una letteratura di assoluta originalità.

Gianluca Scroccu  
RIPRODUZIONE RISERVATA

## RESISTENZA. Domani ad Ales giornata della memoria Film e convegno per ricordare Emilio Coni, martire del nazismo

Fu il primo a cadere sotto il fuoco tedesco in un fossato nelle campagne di Sutri. Emilio Coni fu uno dei 17 avieri trucidati con un colpo alla nuca. Domani Ales si riapproprierà della memoria del suo concittadino-martire, in un appuntamento organizzato da Comune, associazione Gramsci e Biblioteca Gramsciana in collaborazione con Regione, Istatas ed associazione Fitzcarraldo.

Alle 9,30 proiezione del documentario del 1993 ripercorrerà i tristi fatti del 17 novembre 1943. I reparti

delle SS tedesche catturarono 18 avieri a Capranica dopo l'armistizio. Solo uno non era sardo, Salvatore Alessi. Il motivo della loro esecuzione non è ancora chiaro. Forse non aderirono al progetto di riunire gli isolani dispersi in un battaglione. E forse dietro questo massacro c'è stata la mano di un prelatato sardo. Di sicuro anche Emilio Coni trovò la morte a Montefosco. Solo due anni prima era partito per il servizio di leva, dopo 22 anni trascorsi ad Ales, gli ultimi come agricoltore in un'umile famiglia. Il suo no-

me non era stato scritto nel monumento dedicato ai 17 martiri nel cimitero di Sutri. Da domani mattina una targa dell'artista alerese Massimo Spiga lo ricorderà dove visse ad Ales, nella via ora intitolata dal Comune alla sua memoria. Alle 17,30 il convegno. Sarà Giuseppe Manias a parlare della storia di Coni. Ed ha annunciato: «Ricorderò anche le oltre 50 lettere con le quali suo padre Efisio per anni ha chiesto insistentemente di conoscere il destino di suo figlio». (an.pn.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

## VERNISSAGE. Questa sera a Cagliari All'Exmà i busti della Cabras Brundo

La sua arte l'ha portata davanti lavorando senza mai lasciarsi trascinare da compromessi, semmai sperimentando. Anna Cabras Brundo accettava di rappresentare solo chi le piaceva davvero, allora si che poteva plasmare nell'argilla l'anima del soggetto. Da stasera alcune di queste opere saranno protagoniste della mostra “Persone e Personaggi nella galleria delle opere di Anna Cabras Brundo”, curata da Marta Cincotti per l'associazione Auravisiva, che viene inaugurata alle 18 nella Sala delle Volte dell'Ex-

mà di Cagliari, in via San Lucifero.

Quei volti studiati a lungo e amati, che resteranno esposti fino al 18 maggio, sono accompagnati da testi che regalano dettagli in più, che inquadrano l'epoca, firmati da Gianluca Medas, Anthony Muroni, Jacopo Cullin, Maria Paola Masala, Franco Masala, Raffaella Pitzalis, Gigi Porcella, Antonello Angioni, Anna Peretti, Marinella Ferrai, Claudio Cugusi, Silvano Balloi, Giuseppina Cossu Pinna, Gianni Filippini, Rita Cara. (gr. pi.)

RIPRODUZIONE RISERVATA